



# LA BILANCIA

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

**Condizioni d'Associazione.**

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

**Annunzi.**

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE	sc. 6, 00	sc. 3, 30	sc. 1, 00
PROVINCIE	sc. 9, 10	sc. 4, 50	sc. 2, 28

PROVINCIA, dai principali librai.  
 Tortino, da Giannini e Fiore  
 Genova, da Giovanni Grondona  
 TOSCANA, da Vienneseux  
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'Ufficio del Galligian's Messenger  
 Marsiglia, a Madame Camolin Veuve, Libraire, Rue Caphiere, N. 6.  
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Bolandi, 20 Burner's Street Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.  
 Ginevra, presso Cherbuliz  
 Germania - Tubinga, da Franz Fies.  
 Francoforte alla Libreria di Andreà

Semplice. . . . . pag. 20  
 Con dichiarazioni (per linea) . . . 2  
 Articoli comunicati (di colonna) . . . 3  
 Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32.  
 Carte, stampe ed altro, franco di posta  
 Numeri separati si danno a baj. 10 per ogni foglio.

**SOMMARIO**

Quanto siano dannose le esagerazioni nel tempo di politiche riforme — Roma e Provincie — Stati italiani Regno Lombardo-Veneto — Ducato di Parma — Regno delle Due Sicilie — Stati esteri — Francia — Svizzera — Prussia — Varietà — Avviso tipografico.

**QUANTO SIANO DANNOSE LE ESAGERAZIONI NEL TEMPO DI POLITICHE RIFORME.**

Quando una società o stato qualunque, per antichi disordini viziosa e logora, non ha più forza da mantenersi unita e sicura, la Provvidenza che sempre veglia sulle umane fortune ripara a qualche grand' uomo la salutare idea della riforma, e gli offre que' migliori mezzi per cui possa a capo condurla con onor proprio, ed utilità degli uomini. Ma perchè dar nova forma alle cose non si può senza toccare molti e grandi interessi che si frappongono, forti abitudini che fanno intoppo, opinioni e credenze invecchiate, l'opera della riforma è sempre con sommo disagio, e non si può compiere che lentamente e colla moderazione. Infatti il riformatore che vuole aver forza e potenza che gli basti, non può abbandonarsi ad alcun partito estremo per non rovinare se e l'opera sua con esso, e conviene si metta quasi centro in mezzo le opinioni e gl'interessi divergenti, ed egualmente le regga e a principj più sani li sottometta. Che se in questo mezzo sorga chi voglia da quel centro ismoerlo per trascinarlo a talento di smodati desiderj, ancorchè non ci valga, pure turba l'opera, e fa inciampo al progresso. Nè giova dire che que' desiderj stessi che hanno faccia di smodati sono mossi da intenzione di bene, perchè essi cessano d'essere buoni quando non sono opportuni. Ogni esagerazione non è sempre rea in se, ben è rispetto al danno che può produrre. Nello stato delle condizioni nostre al presente non è male volere sgombrata a furia d'armi l'Italia, e piantativi governi liberi ed indipendenti, è però male volere che questo fatto preceda quelli di cui essere dovrebbe conseguenza. Desiderare leggi larghe e liberali è bene in astratto, ma non è bene in concreto, se non cadano opportune alle condizioni de' popoli, degli stati, e de' Principi stessi. Or vengo a noi. Se queste cose sono necessarie ad osservare in ogni paese o stato del mondo, ben più lo sono nel Pontificio, dove sin qui da gran tempo le

moltitudini sono imbevute di tali principj che non possono subitamente abbracciarsi con altri, quantunque buoni, perchè giudicati sin qui opposti. L'idea di libertà, e di liberalismo fin ad oggi è stata tenuta nemica del sacerdozio e del principato; è stato un errore o messo in voga dalla malizia, o dall'ignoranza: ma l'errore ha radice ancora nelle masse, e prima di ogni altra cosa conviene adoprare a cancellarlo. Per cancellarlo poi ci vuole alcun tempo, perchè il popolo non si spoglia così ratto de' suoi pregiudizj, nè tutti i maestri sono acconci per lui. Il popolo di natura religioso ha bisogno di trovare ogni sua idea nella coscienza; cosicchè qualunque idea non rampolli da quel principio religioso che gli è improntato nell'anima, anche quando men sembra, non è da lui accettata. E se al popolo si vogliono imporre nuove idee ch'egli non raccolga come frondi da quello stelo, si spende l'opera indarno. Chinerà il capo e non piegherà il cuore, tacerà, ma pronto a gridare con voci terribili a suo tempo. Che ciò sia vero lo veggiamo riguardando gli anni del Regno d'Italia, e i giorni del 1831. Il Papa era sempre nel cuore delle moltitudini: quietavano non potendo levare il capo: offerivasi l'occasione, uscivano a dimostrarsi, e tremende. Però io dico essere d'uopo che il Sacerdozio si occupi di questo, e istruisca le masse, togliendo di capo ad esse certi strani pregiudizj, e mettendovi collegata coll'idea della Religione e del Principato l'idea di patria e di nazione, non sentita abbastanza nè concepita fin qui colla debita estensione dalle nostre moltitudini. E come potevan esse sentirlo di forza se le sante parole di Patria e di Nazione erano proscritte, vilipesi, credute suoni indegni del vero credente? E intanto che questa scuola si fa, l'esagerazione di que' che vorrian correre, perchè non sentono il freno dell'esperienza, cessi un poco, e lasci libero al Principe e al tempo l'operare. Osservino che ogni cosa ancora offende per poco le moltitudini, che sebbene sia buona ed utile, se non ne concepiscono la bontà e l'utilità, l'avversano, e per poco, anzi che crederla spontaneamente derivata dalla libera Podestà Legislativa, la credono estorta; e perciò più la contrastano. Potrei qui recare in esempio fatti freschissimi, ma vuol astenermene perchè non si paja che io voglia dire di qualcuno, ed accennare a delicati particolari. Nè poi mi pare necessario, perchè è troppo facile conoscere quanto le esa-

gerazioni noccano anche in questo, di non capacitare le moltitudini, che sono la forza materiale d'un paese, e la più terribile. Nè dirò qui il danno che arrecano alle riforme le esagerazioni rispetto ai popoli a noi vicini, perchè chi non vede che esse ci alienano gli amici, e ci fanno abbandonare d'ogni soccorso? Non vorrei che alcuno rispondesse ciò che alcuna volta s'ode sul labbro degl'inesperti giovanetti, cioè, che si può far bene senza le moltitudini, e senza altro soccorso od amicizia: perchè a codesti il fatto continuo di tutti i tempi abbastanza può contraddire. Chiunque si è messo a grandi imprese senza essere aiutato dalle braccia delle moltitudini, e dalle simpatie de' vicini non vi è mai felicemente riuscito. Ma per tornare a me, non intendo per questo impedire che buoni desiderj si mostrino, ma sì che a tempo ed acconciamiento, per non guastare la più bella delle glorie italiane, come pur troppo altre volte è avvenuto. Guardiamo a quei malaugurati e mal riusciti tentativi, ed osserviam bene che appunto ci sono tornati alla peggio perchè i pensieri onde movevano erano esagerati: e questa parola finalmente una volta ci basti. Dalle catene, dagli esigli, dalla desolazione, dai patiboli, siamo passati, quasi magicamente a lieto stato di bene; e prima di assicurarcelo perenne e perpetuo, trasvoliam oltre sospingendo a furia la fortuna. E ella cosa savia codesta? E non sarebbe meglio assai consolidare il presente, e star attendendo un'occasione per acquistare a noi e alla Patria un glorioso avvenire? Forse che se non si aspetta la buona occasione potrem noi farla nascere a forza? E se ci attenderemo a tanto, forse che potrem noi conseguire la palma, anzichè accrescere il numero delle nostre sciagure? Nè tocca a noi vedere qual sia buona ed acconcia occasione: i Principi hanno gli occhi più penetranti, guardano dall'alto e scoprono più paesi, e sgombrano dalla nebbia delle basse ambizioni; essi debbono chiamarci, e noi seguirli. Io non credo che oggi viva anima, sì vigliacca, che alla voce dell'immortale PIO NONO non sia presta a correre all'armi, a dar la vita per compiere i suoi alti disegni; ben credo che tacendo Egli, ancorchè gli altri gridino, strillino, schiamazzino, pochi, sì pochi vi saranno che vogliano seguirli. L'abbiam visto più volte a di nostri, e abbiamo potuto conoscere che non sempre i più pronti ad armarsi sono i più pronti a combattere e a difendere la bandiera che essi hanno

inalzata. Laonde quietino un poco e lascino maturarsi i nostri destini, non interrompano le sante riforme, non tolgano al popolo il tempo di sentire in se sviluppata l'idea grande di Patria e di Nazione, che ancor non sente quanto è necessario anzi non ha interamente concepita. E se vogliono aiutarlo non poco, diano essi in se esempio di probi, di veramente civili e morali, perchè esso popolo apprenda quasi per veduta come stanno in bell' accordo i principj di libertà e di religione. Sappiano che il popolo è usato a ragionare unendo e comparando fatti anzi che speculazioni, e dà più peso al detto del più onesto, e ben discerne capre da pecore. No, il popolo in sì fatti giudizj, quando non è subillato, non s'inganna, e ancorchè sia, presto presto si sganna. Così avverrà cosa desiderevole assai, che essi migliorino e siano migliorati ad un tempo; perchè facendo specchio di buoni costumi al popolo lui renderanno migliore, e se stessi. — Ma io già penso con queste mie parole essermi guadagnato titolo di *retrogrado* e di *oscurantista*, e quasi me ne sento fischiare le orecchie. Non però me ne turbo, perchè ho coscienza e testimonj d'essere anzi amatore della civiltà e del progresso (non del precipizio) italiano, e so che io parlo per l'amore che porto alla Patria, per lo desiderio di vederla lieta, per l'ossequio che ho all'immortale PIO NONO, le riforme del quale vorrei vedere assicurate e perfette; e perchè infine temo le esagerazioni degli amici, più che le bajonette de' nemici.

GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI.

## ROMA

5 febbraio.

Ci scrivono da Genova che i due cannoni donati da quella cittadinanza alla Guardia Civica romana già sono stati imbarcati.

Ci scrivono da Napoli che il principe D. Alessandro Torlonia ha commesso a quella real Fonderia la costruzione di un cannone destinato per la medesima Guardia Civica.

Il *Virgilio* piroscavo sardo, ha recata in Civitavecchia la notizia che il popolo livornese, appona potè accertarsi che Ferdinando II aveva conceduta la costituzione, si condusse sotto la casa del console napoletano a fare una solenne dimostrazione. Il simile avea fatto Genova.

La principessa di Belgiojoso jeri è partita alla volta di Napoli.

Udiamo essere stato conchiuso un trattato di commercio e di navigazione tra il governo napoletano e quello de' Paesi Bassi, e solo mancare le consuete ratifiche alla definitiva conchiusione del medesimo trattato.

Si è detto e ripetuto che i ministri di Prussia, Russia ed Austria abbiano emessa una protesta contro il mutamento delle istituzioni politiche operato dal re di Napoli ne' suoi stati. Risguardo ai ministri d'Austria e di Russia noi non sappiamo nulla di certo e di positivo: crediamo però che non abbiano protestato formalmente, ma si sospeso le relazioni ufficiali col ministero napoletano fino alla comunicazione di nuove istruzioni per parte de' gabinetti rispettivi. Risguardo al ministro di Prussia, possiamo affermare che non aveva emessa alcuna protesta.

## PROVINCIE

Carteggio della *Bilancia*.

Monterotondo 1 febbraio.

Grazie alla signora Pallada. Essa nel n. 14 parlando di Monterotondo, dice una cosa vera, ed una non vera. Asserisce il vero, quando afferma esser stato Monterotondo assai giovato dal defunto pontefice, mediante le molte cure dell'emo card. Lambruschini, e la gratitudine fu in ogni tempo il primo dovere di un popolo; ma smentisce, e calunnia villanamente, quando afferma che Monterotondo si ricusa all'organizzazione della civica. Qui si è fatta scuola di manovre militari: sono stati compilati i ruoli, ed approvati dalla superiorità: si sono fatte le terne per capitani, e se ne aspetta con impazienza la scelta: si è parlato in consiglio pel quartiere; e si è disposto in fine tutt'altro che occorre. È vero che si è proceduto un poco a rilente, ma ciò è avvenuto, perchè siamo stati privi per qualche tempo del vice-governatore. Venuto però qui con tale qualifica l'ottimo sig. Vanni Seta di Montegranello, e sentito il voto universale per l'attivazione della guardia civica, egli ch'è pieno di trasporto per questa bella istituzione, ha dato subito mano al lavoro; e così facendo paghi i fervidi desiderii della popolazione, presto, anzi prima che si crede, la guardia civica sarà attivata decorosamente nella città di Monterotondo, ch'è calda di amor patrio, e vera adratrice delle gloriose gesta dell'immortale PIO IX. Monterotondo non è nuova nel mestiere dell'armi. I colonnelli Bonfigli ed il colonnello Salvatori e Manzi, suoi figli, le tessono bella corona. Si procacci dunque la *Pallada* più veridici corrispondenti. I mendaci, e le calunnie sono nemici della società, della civiltà, del progresso, e della religione.

Fano 29 gennaio.

È rimasta sorpresa da sdegnosa meraviglia la intera città di Fano nel vedere inserito nel *Contemporaneo* un articolo, (il quale con più verità e giustizia potrebbe anzi venir chiamato *libello*, e come tale venir perseguitato dalla legge) dove sotto il frivolo colore di rintuzzare una generica espressione posta in un articolo della *Bilancia* (n. 61, 3 dec. 1847) e referibile alla renitenza al progresso di alcuni che seggono consiglieri nel fanese municipio, pone invece diritto filo la mira a offesa di tale persona, che oltre all'essere al tutto fuori di quistione e da dovervi perciò rimanere interamente estranea, è allo incontro rispettabilissima sì per l'ingegno col quale dettava letterari cospicui lavori, che per patria carità, e pel suo generosissimamente benefico animo, gli effetti del quale provarono e continuamente provano tutti quelli che in cose per lui fattibili a lui si rivolgono. Nè questa si oserà dire da alcuno essere vana o adulatrice asserzione; imperochè se tutte si volessero per noi riferire le beneficenze da lui elargite a pro di questo e quello ed anche a suo gran sacrificio, molto lungo racconto potremmo farne. Ma è omai tempo di torre il velo al nome di chi intendiamo parlare, e dire che il nostro discorso vuol riferirsi al conte Stefano Amiani il quale ne' passati luttuosissimi tempi (a sua gloria può dirsi) per avere nel fanese consiglio coraggiosamente mostrata un'altezza di sensi mal concordante col tonebrume che allora regnava, non solo non meritava di essere mai approvato gonfaloniere quando a quell'inelito incarico veniva eletto e rieletto, ma alla fine, da chi poteva farlo senza renderne ad alcuno ragione, violentemente dal municipale consesso era eliminato. Dopo le quali cose non sappiamo comprendere come potesse venir fuori un oscurò sig. L. M. N. a scrivere, e quello che è più, a far stampare nel summentovato giornale tante contumelie contro il prelodato signore? Le quali se ad una ad una si volessero da noi ribattere, perchè dovremmo scrivere piuttosto un libro che un articolo, non istaremo a dirne altro.

D. ANICIO BONUCCI.

## STATI ITALIANI

REGNO LOMBARDO VENETO  
Venezia 30 gennaio

Appena Tommasè e Manin furono arrestati, vennero condotti alla direzione generale di Polizia. Furono

subito costretti, e con molta segretezza li condussero la sera nelle prigioni criminali. Si sa che Tommasè ha molto patito. Ne' primi giorni è fu trattato con molto rigore; oltrechè il carcere era cattivissimo. Ora tanto Tommasè quanto Manin sono trattati con riguardi; hanno il bisogno per scrivere, hanno libri, e ricevono alcune visite; è tutto ciò dopo molte istanze che andarono alla polizia, al governo e al presidente del tribunale. Il processo di Manin fu assunto dal consiglier Zouvaro, che gode opinione di equità. — Per Tommasè era nominato il consiglier Falch, tirolese, ma questi negò di assumerlo, e dietro intimazione del presidente di accettare, rispose che piuttosto avrebbe rinunziato all'impiego. Fu quindi nominato il consiglier Vieser, uomo d'aspre maniere ma onesto. Tutti sperano che nulla uscirà dal processo a danno dei due martiri; ma una sentenza di prima istanza, fosse pure di desistenza, va all'appello e al Senato per la conferma o la revisione; per cui in ogni modo la prigionia de' generosi non sarà tanto breve. Questa è la trista verità. (Patria.)

Milano 23 gennaio.

La mattina del 24 partivano da questa città per Lodi ungheresi e dragoni. Verso le sette e mezzo del mattino, tre de' primi, ubriachi, percorrevano a cavallo la città insultando al popolo; uno d'essi vibrò un colpo di sciabola al capo d'un polizzaio, il quale fortunatamente con destrezza schermandosi, trasse il ferro di mano al soldato, e lo recò alla polizia. Questo fatto succedeva nelle vicinanze di s. Giorgio, e nello stesso tempo a Val Petrosa un suo commilitone, non meno di lui ubriaco, feriva leggermente la spalla d'un signore che a caso passava: la quantità degli abiti che lo coprivano, impedì il fendente di penetrare più oltre.

Ne' di passati erasi sparsa la voce che i sigari fossero avvelenati. La polizia tenta ogni modo per dipingere i Milanesi qual popolo tristo e irrequieto.

Il 2 febbraio si darà l'appalto pel trasporto de' viveri per militari, i quali però, dicesi, arriveranno a giorni. I trasporti saranno per Mantova, Piacenza, Cremona e Pavia. Non sapendo come far credere che una grande armata invade la Lombardia, si fanno uscire reggimenti di giorno per farli rientrare a notte avanzata per vie diverse.

Il famigerato conte Bolza ha trasportato dalla casa di Casaro Cantù tutte le cose che vi si trovavano.

La sera del 24, in casa Turrini, dove si radunava una eletta società scientifica, il sig. Casati, per ordine del Vicerè, intimava di sciogliere l'adunanza sino a nuovo ordine.

Le madri ed i parenti de' nobili stati inviati a Brunn, essendosi presentati al Vicerè ed al barone Torresani, ebbero per risposta da S. A. di star tranquilli, che i loro attinenti inquisiti stanno benissimo; e dal direttore di polizia, che le madri dovrebbero vergognarsi di aver dato un'educazione così cattiva ai loro figliuoli.

Nell'ultima estrazione del lotto di Milano si giuocarono soli undici biglietti. (Risorgimento.)

DUCATO DI PARMA

Parma 29 gennaio

Il Pidall ufficiale austriaco è stato nominato dal duca tenente colonnello: il Salis è sempre sul partire, ma si teme che finirà per restare. Proseguono gli arresti e le vessazioni. Tre fattorini della stamperia Fiaccadori componevano per giuoco l'inno a PIO IX: furono denunciati alla polizia, la quale voleva istituire subito contro di loro una procedura criminale. I magistrati dichiararono non esservi materia a procedere: la polizia rispose coll'incarcerare arbitrariamente quei tre giovani. Dicesi che il direttore di polizia Onesti ha consegnato al duca un elenco di 42 persone (altri dicono 12) da arrestarsi per provvedere alla quiete del paese; e così inquina il Principe, poichè il paese non è mai stato più quieto di quanto è attualmente. (Patria.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1 febbraio.

## AMNISTIA GENERALE ED ASSOLUTA

Ferdinando II. ec. ec.

Veduto l'atto sovrano de' 23 gennaio 1848 col quale venne accordata piena grazia a' condannati ed a' detenuti per cause politiche che si trovano nel regno;

Volendo sempre più secondare i voti del Nostro reale animo;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La sovrana indulgenza de' 23 gennaio 1848, di che è fatto parola, è estesa a tutti li condannati, oppure imputati o che possono essere imputati in materia politica per fatti avvenuti dal 1830 sino alla pubblicazione del presente decreto, siano dimoranti nel regno o lo siano nell'estero.

Art. 2. Sono restituiti in piena libertà gl'individui notati nell'art. secondo dell'enunciato atto sovrano de' 23 gennaio 1848.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato presidente del Consiglio de' Ministri, il Luogotenente Generale de' Nostri reali domini oltre il Faro e tutti i Nostri Ministri Segretarii di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto ciascuno per la sua parte.

Napoli 1 febbraio 1848.

**FERDINANDO.**

*Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia*

**BARONE BONANNI**

*Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri*

**DUCA DI SERRACAPRIOLA**

—

S. E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari ecclesiastici in data di ieri indirizzava agli Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinari del Regno la circolare seguente:

**MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI**

Illmo e Revmo Signore

Mi affretto a rimetterle copia dell'Atto Sovrano col quale S. M. il Re N. S. concede a' suoi sudditi una Costituzione conforme all'attuale incivilimento de' popoli. Questo libero dono tantopiù dev'essere accettato, in quanto che assicura fra' molti beni quello che riguarda la Religione Cattolica Apostolica Romana, proclamandosi unica dominante dello Stato: ma perchè questo Atto sia più produttivo di felici risultamenti, deve ciascun cittadino cooperarvi, ma precipuamente il Clero, che tutto feconda col Vangelo. Quindi è che interesse V. S. Illma e Revma a far sì che i sudditi sieno riconoscenti e grati alla Sovrana largizione, contracambiandola col mantenimento dell'ordine, col rispetto alle Autorità, e con la osservanza delle leggi, scopo che potrà facilmente ottenersi dall'esempio e dalla voce di chi è preposto a dirigere il gregge del NAZARENO.

Napoli 31 gennaio 1848.

*Il Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio degli affari ecclesiastici.*

**CESIDIO BONANNI**

*(G. delle D. S.)*

2. febbraio.

Il general Majo, già luogotenente generale in Sicilia, e il general De Sauget sono giunti in Napoli colle truppe che hanno sgombrato Palermo.

Rimase in quel castello un reggimento di linea ben provveduto di munizioni da bocca e da guerra.

Messina 28 gennaio.

Il comitato centrale di Palermo ha diramato le sue circolari in tutta l'isola per convocare il parlamento, secondo la costituzione del 1812.

Civitavecchia 2 febbraio

Ieri sera approdò in questo porto una goletta inglese, partita da Palermo il giorno 31 dello scorso gennaio. Il comandante di essa ha recato le seguenti notizie:

« Nei giorni 28 e 29 il General De Sauget abbandonò colle sue truppe e col rimanente del presidio di Palermo il posto dei Quattro Venti, e per la marina marciò a levante verso Solanto, dove s'imbarcò sopra i vapori colà preparati.

« Lasciò nel castello un presidio di 500 uomini,

colla istruzione al comandante di faro saltare in aria i bastioni, e raggiungerlo.

« Difatti il comandante partecipò al Comitato centrale, che avrebbe cessato dalle ostilità, se si acconsentiva a lasciarlo partire tranquillamente, dopo di aver distrutta quella fortezza tanto incomoda ai cittadini.

« I palermitani risposero negativamente, soggiungendo che se non si arrendeva a tutto il dì primo di febbrajo, l'avrebbero assaltato.

« Trapani, Girgenti e Catania hanno dato la loro adesione a Palermo. » *(Gazz. di Roma.)*

**STATI ESTERI**

**FRANCIA**

Parigi 23 gennaio

Il sig. duca di Nemours recavasi in Algeria; ma il governo si oppose a tal viaggio, come inopportuno nelle congiunture presenti, ed allora fu deciso che lo intraprendessero, in luogo di lui, il sig. principe e la sig. principessa di Joinville.

Il sig. di Lamoricière si recò a Parigi, non solamente in virtù d'un congedo, ma ancora perchè ei fu chiamato direttamente dal ministero. Si assicura che il governo non vuol prendere una determinazione definitiva riguardo ad Abd-El-Kader, se non dopo avere conferito col generale.

La discussione generale dell'indirizzo fu assai fredda, e terminò fin dalla prima sessione, non avendo alcuno de' grandi oratori domandato di parlare per mettere a sindacato la politica del ministero. Quando il conflitto si appicca sulla discussione generale, è quasi certo che quella degli articoli si compie rapidamente; or è probabile che il contrario avvenga quest'anno. Il sig. Thiers ha promesso di prender parte alla discussione sulla politica esterna, ed i sigg. di Lamartine e Ledru-Rollin non mancheranno di rispondere alle censure, che il sig. di Montalembert ha volto contr'essi nella Camera de' pari; onde non si crede che l'insieme dell'indirizzo possa essere stanziato prima del 2 o 3 del prossimo febbrajo.

Ciò che valse alla sessione di ieri un carattere importante è il linguaggio del sig. Darblay, il quale sobbene conservatore si è apertamente separato dal ministero. Il sig. Desmousseaux di Givré ha egli pure confermato il suo divorzio dal partito ultra conservatore, e si poteva convincersi, udendo i dialoghi particolari d'alcuni fra' deputati conservatori, ch'è non erano neppur essi grandemente paghi del contegno de' lor patroni. S'è fatta lor paura, ed essi hanno una volta ancora ceduto a tal sentimento e dato il voto pel sig. Guizot, il quale veniva loro rappresentato come il capo indispensabile de' veri conservatori. *(Gaz. Priv. di Venezia)*

Nella Camera i deputati orano tanto preoccupati delle nuove dell'insurrezione di Sicilia e degli affari italiani che non prestarono alcuna attenzione agli oratori. *(National.)*

**SVIZZERA**

Mons. Luquet partì il 22 da Ginevra, per recarsi direttamente a Lucerna. Questo prelato è autore di parecchie opere pregiate, ed ha tradotto in francese l'opera di Theiner sulla chiesa scismatica russa. *(Gaz. Tic.)*

**PRUSSIA**

Ecco, giusta la Gazzetta Universale Prussiana, i particolari dell'apertura della tornata della delegazione unita degli Stati: « Raccoltisi i membri di essa nella sala del Consiglio di stato nel regio palazzo, ne fu dato avviso al regio commissario, ministro di stato e di gabinetto, di Bodelschwing, col mezzo di apposita deputazione. Precoduto da questa, ed accompagnato dagli altri ministri, ei si recò quindi all'assemblea, cui tenne il seguente discorso:

« Serenissimi principi, eccelsi conti e nobili signori! Onorevoli deputati dei cavalieri, delle città e dei comuni rurali! S. M. il re, nostro graziosissimo signore, si è degnata, con sua sovrana patente del 3 passato, di convocare per questo giorno la de-

legazione unita de' suoi fedeli Stati, e di nominare, con sovrano decreto della stessa data, sua serenità il principe di Solms-Hohensolms-Lich a maresciallo; il tenente colonnello Adolfo di Rochow a rappresentante di questo; e me stesso a regio commissario. In questa qualità, ebbi dunque da S. M. il re l'onorevole incarico di aprire in suo nome la tornata. Il motivo di questa convocazione è già indicato nella citata patente sovrana: esso è quello di presentare, giusta il volere di S. M., ad un ultimo parere degli Stati il progetto del Codice penale, riformato dal ministro per la revisione delle leggi e da una giunta del Consiglio di stato, e ciò specialmente a fine di conciliare, nel modo più rispondente ai bisogni ed ai desiderii della patria comune, le diversità d'opinioni, manifestate dalle singole Diète provinciali, nella discussione del progetto precedente. Un argomento di tal natura è già di per sè stesso importantissimo, e vieppiù il diviene per noi, in quanto che il nuovo Codice ha pure lo scopo di togliere l'anomalia, finora sussistente, per cui, in nome dello stesso re, il medesimo delitto viene punito da diversi giudici dello stato in modo e misura assai differenti; per cui anzi, la stessa azione è riguardata in una parte del regno come grave delitto, in altra viene assoluta. Né può essere diversamente, fintanto che continueranno ad aver vigore, insieme col Codice generale, anche la legge Carolina, o il diritto penale romano, derivante dalla signoria straniera. Il nuovo Codice penale dee adunque togliere questa disuguaglianza, essenzialmente nociva all'intrinseca unità dello stato; non andando però nella parificazione più oltre di quanto esiga la necessità, e lasciando quindi intatte le forme della procedura. Per la provincia renana specialmente, non farassi alcuna essenziale alterazione in questo riguardo, giacchè, consultati parecchi giureconsulti di quella provincia, fu conformato, per quanto era possibile, il progetto alla procedura colà vigente, la cui necessaria coordinazione al nuovo Codice penale verrà assicurata per particolari disposizioni, che vi saranno presentate insieme col progetto dello stesso diritto. Sarà riservato ad un altro atto imminente della legislazione, se non di parificare del tutto anche la procedura penale, almeno di diminuire in gran parte le differenze sussistenti, specialmente coll'introduzione generale della pubblicità e del processo orale. Se poi neppur la nuova riforma del Codice penale non bastasse a soddisfare i desiderii individuali d'ogni parte dello stato, se non riuscisse ai vostri sforzi di recar ad effetto in questo riguardo un pieno contentamento, vorrete, onorevoli signori, ricordarvi ch'è necessario di qualche piccolo sacrificio per conseguire i grandi scopi; che, ove trattasi di consolidare coll'unità e coll'accordo una grande monarchia, le singole parti debbono essere sempre pronte a sacrificare al bene del tutto i loro particolari desiderii. In questa fiducia, io vi consegno, o serenissimo maresciallo, la sovrana proposizione, concernente il Codice penale, potendosi passare immediatamente alla discussione della medesima, giacchè la sezione preparatoria, decretata da S. M. e convocata da vostra serenità, di concerto coi sigg. marescialli provinciali, è già di tanto progredita nei suoi lavori, che da questo lato non è più a temersi alcun ostacolo. Confidando nella Provvidenza, che tante prove diedo della sua grazia alla nostra cara patria, S. M. il re spera fermamente che anche quest'assemblea sarà di beneficio al trono e al paese, che essa stringerà vieppiù i legami che uniscono le provincie fra loro e tutte col trono, e che codesti legami diverranno sempre più indissolubili. Con questa speranza, con questa fiducia, io dichiaro, per sovrano comando di S. M. il re, aperta la tornata dell'assemblea delegatizia pel corso di quattro settimane. »

Di poi il maresciallo della Diète principe Solms-Hohensolms Lich, rivolse le seguenti parole all'assemblea:

« Signori! Mentre mi accingo ad assumere la presidenza di questa nostra adunanza, voglio pregarvi prima di tutto con brevi parole a concedermi la vostra indulgenza ed il vostro comune e benevolo soccorso. Le circostanze, che accompagnano la soluzione del problema che ci sta dinanzi, non sono spoghe di

particolari difficoltà. Non pertanto non vogliamo dubitare che, merco il zelo leale, che tutti ci anima, di servire del nostro meglio al re ed alla patria, riusciremo a vincere codeste difficoltà. Da prima, mi conviene indicare quei membri, che io prego di voler assumere il carico del segretariato. Ei sono: i deputati, sig. Siegfried, barone di Patow, Kuschke, Dittich, Braun, Dittbold, Brassert e barone di Gudénau. Ho in oltre da annunziare all'assemblea che, per corrispondere al § 22 del Regolamento degli affari, furono procurati quegli stessi scrittori stenografici, che si sono dimostrati tanto valenti nella Dieta unita. Il § 22 contiene in oltre che le relazioni stenografiche abbiano ad essere portate compiutamente a pubblica cognizione nella *Gazzetta Universale Prussiana*, coll'indicazione dei nomi o senz'altra censura, quando tale sia il desiderio dell'assemblea.

E rapportandomi al passo del § 15, il quale dice che, nelle questioni, riguardo alle quali non si manifesta una differenza d'opinioni, non occorra alcuno squittino, io crederò essere l'intenzione dell'assemblea che codesta pubblicazione si faccia, quando niuno dei membri vi opponga alcuna osservazione. (Nessuno prende a parlare). Ciò adunque dimostrandosi per l'appunto, io provvederò a quant'altro possa occorrere a quest'oggetto. Altri argomenti non furono preparati per questa nostra prima sessione; la prossima seguirà domani alle 10 antimeridiane, e nulla osta che s'incominci fin da domani la discussione del Codice penale, essendosene già ieri distribuito il rapporto. Ed ora o signori, vogliamo terminare questa nostra sessione d'apertura con una espressione, a cui tutti noi prendiamo parte; con una espressione, io dico, di devozione a S. M. il re, che tutta intendiamo di raccogliere nelle parole: *Viva il re!*

Tutta l'adunanza replicò triplicatamente viva, e la sessione fu levata alle ore 1 e  $\frac{1}{2}$  pomeridiane. Di poi tutti i membri si recarono negli appartamenti di S. M., a cui furono presentati dai marescialli provinciali, o dai loro rappresentanti. (V. la *Gazzetta* N. 21.)

## VARIETA

*Progetto presentato al Consiglio dal Consigliere Conte Filippo Cini nel giorno 19 gennajo 1848, e che dovrà sottoporsi all'esame dello stesso Consiglio nella prossima adunanza.*

Illmi ed Econi Signori

Dopo che quest'inclito Corpo Municipale ebbe divisa in più Sezioni la gestione degli affari del Comune, tutti, nessuno escluso, si dedicarono con il maggiore ardore all'ordinamento delle cose; ed il loro zelo fu tanto grande che gran parte di essi trascurò perfino i propri affari per occuparsi di quelli del Comune.

Sebbene poco tempo sia trascorso da che il Consiglio è entrato nell'esercizio delle sue attribuzioni; sebbene in questo spazio di tempo le Sezioni abbiano dovuto occuparsi assiduamente delle consegne che dovevano darsi dai differenti Dicasteri, tuttavia non hanno lasciato di prendere ad esame quei miglioramenti, e quelle innovazioni che esigono il decoro della Città, i bisogni pubblici e privati, la civiltà, e lo spirito dei tempi.

Questo esame Le ha portato a conoscere che non poche e lievi cose rimangono a farsi; e perciò tutte le Sezioni si occupano presentemente nel preparare quelli provvedimenti di cui riconoscono indispensabile l'adozione.

Ottime e lodevole divisamento si è questo; ma affinché il Comune non veda mancare il fine che si è proposto, conviene che mentre si occupa delle ordinanze che crederà decretare, provveda ancora ai mezzi che ne assicurino la esecuzione. Senza di ciò ogni risoluzione sarebbe inutile, giacché il fare delle leggi e vederle inosservate, non serve che ad avvilire l'Autorità che le ha emanate, ed a far perdersi alla medesima il rispetto del Pubblico.

Premesso ciò, ne risulta per necessaria conseguenza che il Consiglio debba occuparsi sollecitamente di dare il modo di far rispettare le proprie leggi sen-

za suo grande aggravio; ed a questo fine ho creduto di presentarvi un progetto, che sottopongo a Signori alla vostra approvazione.

È impossibile certamente che il Comune di Roma possa avere, ad imitazione di altre Capitali, una Guardia Municipale, giacché le condizioni speciali della nostra città, e le scarse rendite del Comune ne impediscono, almeno per ora, la istituzione.

Altro metodo dunque conviene seguire, che, senza aggravare la Cassa Comunale, possa supplire alla mancanza della Guardia sopracitata, ed a far rispettare le leggi.

Questo metodo consisterebbe, a mio giudizio, nel formare un così detto corpo d'*Inspettori Municipali* scelti fra i tanti individui che già coprono dei piccoli impieghi comunali, o che sono sussidiati in vari modi dal Comune. La Beneficenza, le Strade, l'Annona, la Grascia ec. sopportano il peso di una quantità immensa di tale sorta d'individui, i quali, non solo sono inutili alle Amministrazioni sopracitate, ma si rendono forse loro talvolta d'impaccio nell'esercizio delle proprie attribuzioni. Da questa classe di persone adunque sarei di parere doversi scegliere il proposto Corpo d'*Inspettori Municipali*, preferendo quelli che, sapendo leggere e scrivere, ed avendo sempre dato prova di una buona condotta morale, meritassero maggiormente di essere presi in considerazione. E se non fosse possibile di riunirne quel numero che potrebbe abbisognare, proporrei, di associarvi dei veterani dell'Armata Papale, i quali avendo già un soldo ed essendo disciplinati, non solo potrebbero prestar servizio mediante un piccolo aumento del soldo sopracitato, ma servirebbero ancora a disciplinare tutto il corpo dei nuovi *Inspettori*.

Questo corpo non dovrebbe essere armato; dovrebbe aver solamente una semplicissima uniforme per distintivo; e non dovrebbe eccedere il numero di cento quaranta, perchè dieci *Inspettori* sarebbero più che sufficienti in ogni Rione. Siccome però i medesimi dovrebbero essere sottoposti ad una esatta disciplina, perciò in ogni Rione dovrebbe nominarsi un Capo *Inspettore*, o Decurione, che li sorvegliasse, e che ogni sera presentasse alla Magistratura il rapporto delle trasgressioni accadute nel Rione.

Questi decurioni dovrebbero scegliersi a preferenza fra i Veterani.

Obbligo degli *Inspettori* sarebbe d'invigilare esattamente all'adempimento degli ordini e delle leggi emanate dal Comune: qualora si facesse opposizione dovrebbero domandare man forte alla Guardia Nazionale. In caso di abusi, o d'innovazioni, che la legge non avesse prevedute, dovrebbero farne immediato rapporto all'Eccellentissimo Senatore.

Questi *inspettori*, a risparmio di spese, non dovrebbero alloggiare, almeno per ora, in quartieri comuni; ma, (meno i veterani che potrebbero avere stanza in Campidoglio, o nelle loro caserme) dovrebbero continuare a risiedere nelle proprie abitazioni. Il tempo farà conoscere, e risolvere dipoi se la loro condizione speciale potrà permettere di stabilirli in differenti quartieri.

Si dovrebbe però avvertire che la scelta degli *Inspettori* cadesso, per quanto fosse possibile, sopra degli individui dimoranti nei rioni che dovrebbero perlustrare; e ciò tanto perchè essi *inspettori* si troverebbero più concentrati, quanto perchè conoscerebbero più facilmente le persone, e le cose sopra le quali dovrebbero invigilare nei loro rioni.

Siccome il soldo dei medesimi non potrebbe essere che perfettamente eguale e limitato, perciò per migliorare la loro condizione, e per mettere fra essi una viva emulazione nell'adempimento dei propri doveri, sarei di parere che si accordasse ad ognuno dei medesimi la metà o la totalità delle multe in cui cadrebbero i singoli trasgressori; o che si formasse una cassa con i prodotti delle multe sopracitate, per rimunerare in epoche determinate dell'anno quelli fra gli *inspettori* che si fossero distinti maggiormente.

E qui mi sia concesso di accennare di passaggio che le multe dovrebbero essere piccolissime, ma pagate immancabilmente, giacché le multe troppo gravi e non pagate, producono degli inconvenienti eguali a quelli che nascono quando non si eseguisce la legge.

Ogni *inspettore* non solo dovrebbe avere al braccio o al cappello il numero del rione a cui appartenesse, ma dovrebbe avere ancora quello con il quale sarebbe contraddistinto personalmente. In tal modo tutti i consiglieri, dirigendosi a qualcuno di essi *inspettori* per indicargli un inconveniente cui dovrebbe rimediarsi, potrebbero conoscere infallibilmente l'identità dell'individuo a cui si sarebbero indirizzati, nel caso che questi esitasse, o si ricusasse di adempire al suo dovere.

Da questo metodo risulterebbe che tutto il consiglio contribuirebbe all'osservanza delle leggi Comunali, o che gli *inspettori*, conoscendo di essere da tanti sorvegliati, si guarderebbero bene dal negligenza l'esecuzione delle leggi medesime.

Inoltre la magistratura verrebbe a conoscere giornalmente in tal modo tutte le trasgressioni che accadrebbero nella capitale, giacché in ogni sera dovrebbe ricevere i rapporti di tutti i capo-*inspettori*.

Convengo, o signori, che qualche difficoltà potrà forse presentarsi nella esecuzione di questo progetto; ma sono certo che l'intelligenza, e lo zelo del Senato riuscirebbero a superarla facilmente. Spetterà ad esso di avvertire attentamente alla migliore scelta possibile di questi *inspettori* municipali; spetterà ad esso di stabilire i modi da prevenire per parte loro qualunque concussione; spetterà ad esso di punirli, e destituirli, ove mancassero; e spetterà finalmente ad esso di sottometterli alla disciplina rigorosa che è inseparabile da qualunque consimile istituzione.

Ma queste difficoltà non devono impedirvi, o signori, dal decretare immediatamente la formazione di questo corpo d'*inspettori* municipali, poichè il medesimo, essendo sostenuto dalla guardia nazionale, sarà a mio credere il fondamento della vera forza del Comune. Non dobbiamo arrestarci ancora perchè questa istituzione potrebbe forse associarsi un giorno ad altra che qualche mio onorevole collega va maturando, potendosi benissimo effettuare dipoi l'associazione sopracitata, ove abbia luogo quanto il suddetto spera di eseguire. Ma intanto fondiamo, organizziamo, discipliniamo questo corpo a noi tanto necessario; e qualunque possa essere la riuscita delle speranze sovraindicate, noi avremo guadagnato assai con l'aver istituiti in tal tempo così utili *inspettori*.

Questo, o signori, è il progetto che io ho creduto sottoporre alla vostra approvazione, e che, senza cagionare un soverchio aggravio alle rendite comunali, ovvierebbe a quelle conseguenze disgraziate, che nascono immancabilmente allorchè non si eseguisce la legge.

Qualunque però sia la vostra opinione, ed il vostro giudizio sopra il medesimo, io vi prego non di fidarvi solamente alla vostra forza morale, ma procurarvi ancora in altro modo, ed immediatamente, mezzi materiali, ed efficaci per vedere adempite, e rispettate le vostre leggi. Pensate che dall'adempimento delle medesime dipende la vera vostra forza morale, che dalla vostra forza morale dipendono la gloria, l'onore, i felici successi del Comune; e che dai felici successi di questo dipendono la fama, e il decoro della capitale.

Roma 19 gennajo 1848.

FILIPPO CINI.

## ANNUNZIO TIPOGRAFICO

FRATELLI NISTRI

TIPOGRAFI LIBRARI IN PISA

GUADAGNOLI dott. Antonio. Raccolta completa delle sue *Poesie Giocose*: in 18 pubb. la prima dispensa con ritratto e due vignette. P. due e mezzo.

Questa raccolta sarà l'unica completa, avendo il ch. autore a tale nostra edizione aggiunto circa duemila versi inediti, non che corretto il già pubblicato.

LE VITE degli eccellenti comandanti di CORNELIO NEPOTE con note italiane compilate da Giuseppe Tabani: in 12, paoli 3.

MANUALE del Diritto ecclesiastico di tutte le confessioni cristiane del cav. dott. Ferdinando Walter, prof. ordinario di diritto nella Reg. università di Bonn; tradotto dal tedesco dell'avv. F. Benelli, corretta e pubblicata coll'aggiunta di note per uso degli studiosi dal prof. Pietro Conticini, ed aggiuntovi un appendice contenente i concordati fra la s. sede ed alcuni stati d'Italia. Due vol. in 8. paoli 24.

CAUSE CELEBRI discusse dal comm. prof. Giovanni Carmignani. Quest'opera utilissima a tutti i legali è compiuta con la dispensa XXI, e oltre l'indice alfabetico delle materie trattate nei quattro volumi, i cenni biografici dell'autore compilati dall'ab. F. Paradisi, è ornata di un ritratto inciso da valente artista. Vol. 4 in 8. paoli 64.

N. B. La biografia o il ritratto saranno date gratis soltanto a quegli associati che avranno ritirato e pagato tutte le dispense dentro il prossimo mese di Marzo alla quale epoca resterà chiusa l'associazione.

AVV. ANDREA CATTABENI, Direttore responsabile.

ROMA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.